

La crisi delle relazioni stabili nell'epoca delle "connessioni fluide": Gianni Negri e Patrizia Kolombo ci portano "Ai Confini dell'Urbano"

Data: 7 aprile 2025 | Autore: Redazione



Nel nuovo singolo "Ai Confini dell'Urbano" (PaKo Music Records/Believe Digital), il cantautore e musicista partenopeo Gianni Negri e l'autrice milanese Patrizia Kolombo mettono in musica l'attrazione inafferrabile, i legami sfiorati e mai vissuti, la linea sottile tra presenza e assenza.

Un acquarello dipinto tra sogno e realtà, le cui sfumature sonore attingono da una tavolozza attualissima, quella della cultura delle connessioni frammentate.

Una donna sfuggevole, una metropoli che diventa quinta teatrale di apparizioni notturne, e una voce pura, cristallina – quella di Gianni Negri – che narra senza sovrainterpretare, descrivendo l'evanescenza senza ingabbiarla e provando a trattenere ciò che, per natura, non può essere fermato.

È Milano, stavolta, il luogo simbolico in cui prende vita questa storia: «Mi baci e scappi via... lontano. Poi ritorni ancora sotto il cielo di Milano. In ogni tuo sospiro tra sacro e profano.»

Tra il sacro e il profano, come la dimensione in cui si muove non solo la figura femminile al centro del brano, ma anche il linguaggio con cui viene citata, chiamata in causa, celebrata: una danza a mezz'aria tra istinto e distanza, tra l'impulso di afferrare e la resa all'inafferrabile.

In questo spazio intermedio – dove la città non giudica, ma assiste – trova forma una riflessione più ampia sul desiderio contemporaneo: quello che non cerca conferme, ma esperienze; che non domanda garanzie, ma libertà.

È lì che Milano diventa il fondale ideale per una storia che non cerca risposte, definizioni o certezze, ma resta nella sospensione, nel passaggio irrisolto tra presenza e mancanza.

Il brano, scritto e composto a quattro mani da Gianni Negri e Patrizia Kolombo e prodotto da Francesco De Rosa, segue la fortunata scia inaugurata con "Così Non Finirà", brano in cui la coppia artistica incoraggiava ad amare oltre la paura, oltre ogni differenza.

Ma stavolta lo sguardo si sposta: da ciò che è duraturo a ciò che fugge, da ciò che si crea con il tempo a ciò che si consuma nell'istante.

"Ai Confini dell'Urbano" è l'attrazione mai tradotta in una storia.

L'incontro che sfiora ma non attraversa, che lascia nel cuore non impronte, ma graffi.

Una metafora che rispecchia, in modo limpido, il modo in cui oggi, molto spesso, si vivono i rapporti: tra dating app e contatti intermittenti, sempre più legati all'intensità del momento che alla continuità del sentimento.

Oggi cresce il numero di persone che vivono storie brevi, intense e non necessariamente definite, mentre le relazioni stabili appaiono sempre più difficili da raggiungere per molti giovani adulti.

Una dinamica che si riflette nella cultura e nella musica, dove la narrazione dell'incompiuto – del quasi amore – si fa specchio di una generazione.

Inoltre, una ricerca condotta da YouGov per Tinder ha evidenziato come oltre il 70% della Gen Z italiana preferisca "connessioni fluide" rispetto a relazioni etichettate.

Un trend che prende sempre più spazio nel racconto degli incontri mancati, dei legami in bilico, delle presenze sfuggenti.

«Nel brano, io e Gianni Negri, raccontiamo un'attrazione che non è stata una storia, ma qualcosa che ha lasciato un segno dentro – racconta Patrizia Kolombo –.

È come inseguire un'idea, una possibilità.

E spesso, le possibilità che non diventano reali sono quelle che restano più vive nella memoria.»

Le atmosfere sonore – tra pop elegante e suggestioni cinematografiche – accompagnano la voce di Gianni Negri in un percorso fatto di attese e rincorse.

Il ritornello, ipnotico e dolente, è reiterato come un mantra:

«Sei qui, sei qui, sei qui ma poi tu voli via...»

«A volte non serve vivere qualcosa fino in fondo per capirne l'intensità – conclude Gianni Negri –.

Questa canzone nasce da un incontro che non è mai diventato niente di concreto.

Eppure, proprio per questo, è rimasto con me. Come tutte le cose che non finiscono, perché non iniziano mai davvero.»

Il titolo stesso del brano – "Ai Confini dell'Urbano" – si presta a una doppia lettura: da un lato richiama la geografia di un incontro marginale, ai bordi della città e della realtà; dall'altro, suggerisce lo spaesamento di chi si muove tra il dentro e il fuori, tra l'attesa di una presenza e la certezza di una distanza.

Con questo nuovo singolo, Gianni Negri e Patrizia Kolombo dimostrano ancora una volta la loro affinità artistica e la capacità di dar voce a tematiche spesso taciute.

Dopo il successo di "Così Non Finirà" – disponibile anche in una versione in napoletano, "O' ssaje nun può fernì" –, la coppia torna a collaborare su un progetto che racconta l'attrazione senza promessa, l'indefinito come scelta e la bellezza di ciò che non si può possedere, ma solo vivere.

Perché il desiderio, la passione, l'amore... non hanno bisogno di chiedere definizioni.

E sanno benissimo come muoversi "Ai confini dell'urbano".

Vuoi restare sempre aggiornato con le notizie più importanti? Iscriviti al nostro canale WhatsApp InfoOggi e ricevi in tempo reale gli aggiornamenti direttamente sul tuo smartphone! Clicca qui per unirti

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/la-crisi-delle-relazioni-stabili-nell-epoca-delle-connessioni-fluide-gianni-negri-e-patrizia-kolombo-ci-portano-ai-confini-dell-urbano/146695>